

Numero 152 giugno 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Sosteniamo la lista anticapitalista e comunista per mantenere aperta la strada dell'alternativa, in Italia e in Europa.

Pietro Ingrao

APPUNTAMENTI

- **Iniziativa elettorale e canti Gospel** - Milano, mercoledì 3 giugno

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Se sei di sinistra dillo forte - Appello delle compagne del Forum delle donne del Prc/SE

Appello per **Vittorio Agnoletto**

Usare la democrazia contro la democrazia di *Alberto Burgio*

Qualche settimana fa, scrivemmo che Berlusconi è forte dell'altrui debolezza. Sbagliavamo per difetto. La verità è un'altra. E' forte soprattutto dell'altrui irresponsabilità.

L'opposizione imbecille di *Annamaria Rivera*

Un segno di grave miopia politica è stata, continua ad essere, la sottovalutazione del ruolo decisivo che in ogni svolta populistica e autoritaria giocano il discorso e le politiche securitarie e razziste, la strategia del capro espiatorio.

Il crack della finanza di *Valerio Evangelisti*

Chi tiene assieme un proletariato sparso e incitato alla competizione reciproca dovrebbero essere i sindacati. Peccato che questi - tranne i sindacati di base e qualche punta confederale - abbiano fatto propria l'ideologia dominante.

Premio Marcello Ferranti - Il 5 per mille a Fonti di Pace

Iniziative - Servizi e Tempo libero - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

SE SEI DI SINISTRA DILLO FORTE

*"Giacché anche nei momenti più bui
noi abbiamo diritto a qualche illuminazione"
(Hannah Arendt)*

SIAMO

- Generazioni di donne in lotta contro ogni forma di fascismo, sessismo, razzismo.
- Tra quante hanno lottato sin dagli anni Settanta per affermare e difendere la libertà e l'autodeterminazione delle donne, la libertà di vivere la sessualità, la nascita, il dolore, la morte. Contro la legge 40 e il Ddl sul testamento biologico.
- Donne che hanno persino fatto la Resistenza contro il nazifascismo (Lidia Menapace).
- Femministe e lesbiche che lottano per i diritti civili e la libertà dei corpi.
- Laiche, tenacemente laiche, contro la morale di stati e chiese.
- Contro il familismo ideologico, per "famiglie" fatte di singoli e singole con pari dignità e diritti.
- Contro le politiche securitarie che strumentalizzano la violenza sulle donne a fini razzisti e xenofobi.
- Per la dignità e la tutela del lavoro in tutte le sue forme, per un reddito sociale per tutti e tutte.
- Per scuola, cultura, formazione, ricerca pubbliche, per una cittadinanza piena e sessuata, così come le ragazze e i ragazzi dell'Onda hanno sostenuto in questi mesi per le strade delle nostre città.
- Per un'Europa pacifica, disarmata, accogliente, in una pratica di solidarietà attiva e di mutuo riconoscimento e rispetto fra donne "native" e migranti.
- Per la coscienza del limite nella relazione dell'umanità con le specie viventi e non viventi.
- Tra quante hanno partecipato ai movimenti antiglobalizzazione a Genova e oltre.
- Tra quante hanno contribuito a costruire i centri antiviolenza nei territori.
- Tra quante hanno attraversato confini e frontiere insieme alle donne di popoli e stati "nemici" (ex Jugoslavia, Israele e Palestina) convinte che la "diplomazia femminista" e la pratica della nonviolenza possono vincere nazionalismi e fondamentalismi.

PENSIAMO

- Che più donne nella politica e nelle istituzioni possono decostruire l'occupazione maschile del potere e fondare una critica vera del potere.
- Che la contraddizione capitale/lavoro non "assorbe" e non "comprende" le altre, ma va declinata attraverso il nesso con il conflitto di genere, che è la contraddizione originaria.
- Che insieme al capitalismo va combattuta la forma più antica di dominio, il patriarcato, anche quello di sinistra.
- Che siamo dentro la crisi economica e sociale che ha pesanti caratteristiche di genere, la crisi della politica, la crisi della sinistra.
- Che non possiamo accettare che un'intera generazione di giovani, soprattutto donne, viva in condizioni di precarietà esistenziale.
- Che l'Europa che vogliamo debba riconoscere la matrice sociale e culturale della violenza maschile sulle donne come frutto di relazioni di potere storicamente diseguali.

PERCIÒ

- Non avendo certezze, non avendo modelli, non avendo dogmi, non difendiamo identità, ma FACCIAMO delle SCELTE di lotta e di passione.
- Scegliamo per l'Europa la LISTA ANTICAPITALISTA perché vogliamo costruire percorsi di uguaglianza, differenza, libertà nella e con la Sinistra comunista.

Le compagne del Forum delle donne del Prc/SE

Prime adesioni:

Alfonzi Daniela (già senatrice), Amato Lucia (casalinga), Apicella Francesca (militante dell'Onda all'Orientale), Arcella Maddalena (assessora all'Innovazione Provincia di Salerno), Argentino Clara (pensionata), Artesio Eleonora (assessora Sanità Regione Piemonte), Avagliano Tina (pensionata), Belligero Anna (Giovani comunist@), Beltrame Giuliana (consigliera Comune di Padova), Benincasa Angela (operaia), Benincasa Antonella (operaia), Carotenuta Rita (impiegata), Castaldo Nunzia (militante movimento LGBT), Cecconi Patrizia (presidente Associazione culturale "Germogli"), Cittadino Margaret (dirigente CGIL), Coccia Elena (avvocata), Colombera Alda (direttivo FP)

CGIL Bergamo, rete28aprile), Contin Gemma (giornalista), Crivelli Giovanna (Udi di Catania), Damiani Cesarina (maestra scuola elementare), D'Amico Adriana (assessora alle Politiche sociali Comune di Caserta), De Zela Rosario (peruviana, Rete Antirazzista, Firenze), Esposito Carolina (insegnante), Faiella Anna (coordinatrice Forum "Dannazione" di Cava de'Tirreni), Ferrante Benedetta (imprenditrice), Frias Mercedes (già deputata), Galati Elisabetta (operaia), Guerra Tonia (consigliera Provincia di Bari), Guma Debora (Associazione Culturale Lesbica "Visibilia", Festival Internazionale del Cinema Lesbico "Immaginaria"), Iervolino Maite (militante movimento LGBT), La Cognata Anna (assessora Pari Opportunità Comune di Figline Valdarno), Lanfranco Monica (direttrice di Marea), Lodato Natalina (militante dell'Onda all'Orientale), Losa Lia (SPI CGIL Area Lavoro Società), Manzo Antonella (insegnante di materie classiche), Moscardino Raffaella (militante movimento LGBT), Musumeci Anna (presidente Associazione sport e disabilità "La Rondine"), Nocentini Anna (consigliera Comune di Firenze), Palermo Anna Maria (già senatrice), Peluso Luisa (consigliera Provincia di Torino), Piscopo Silvana (insegnante), Platania Chiara (scrittrice e ricercatrice), Ragni Maria Rosaria (impiegata della Regione Campania), Ravaioli Carla (già senatrice, scrittrice, ambientalista), Ricciardelli Simona (Commissione Pari Opportunità Regione Campania), Rivera Annamaria (antropologa, saggista, attivista antirazzista), Sarno Laura (dirigente medicina della riabilitazione), Silvestrini Maria Teresa (Terry) (consigliera Comune di Torino), Sirca Mariangela (ambientalista), Sonogo Anita (Soggettività Lesbica e Presidente Libera Università delle Donne di Milano), Sonno Silvana (scrittrice), Spatuzzi Ilaria (sindacalista), Spinelli Barbara (giurista), Trevisani Maria Pia (Associazione BergamoLaica- IFE-Iniziativa Femminista Europea), Turtor Vera (presidente del consiglio Comune di Battipaglia), Vano Olimpia (già senatrice), Zanetti Cristina (Associazione Culturale Lesbica "Visibilia", Festival Internazionale del Cinema Lesbico "Immaginaria")

Per aderire: forumdonne.prc@rifondazione.it

[Ritorna al Sommario](#)

APPELLO PER VITTORIO AGNOLETTO CANDIDATO NEL NORD OVEST

Tutela della salute e dell'ambiente, attenzione al locale e al globale, giustizia sociale e diritti civili, voglia di servizio e passione per la politica sono le idee e le qualità che Vittorio ha espresso nel suo ruolo di parlamentare europeo dal 2004 ad oggi, eletto come indipendente nelle liste di Rifondazione Comunista/Sinistra Europea.

In un'Europa senz'anima Vittorio ha costruito reti e attivato connessioni nel tentativo continuo di ridurre la distanza tra i palazzi di Bruxelles e Strasburgo e le lotte dei movimenti sociali, sindacali e delle associazioni presenti sul nostro territorio.

Ciò è stato fatto partecipando alle mobilitazioni internazionali contro direttive europee quali la Bolkestein o quella sull'orario di lavoro, attraverso interpellanze puntuali alla Commissione e al Consiglio Ue, così come l'organizzazione di delegazioni parlamentari ad hoc.

In questi anni Vittorio è stato un compagno prezioso nella lotta contro le grandi opere inutili come la TAV, il terzo valico, la gronda genovese o l'Expò; nelle tante vertenze in difesa dei lavoratori vittime delle delocalizzazioni come all'Indesit di None o all'Unilever di Casalpusterlengo, dei lavoratori precari come le ex-centraliniste dell'ospedale di Legnano; nella tutela dei migranti contro le ordinanze razziste dei sindaci leghisti, contro le schedature dei Rom e nelle denunce delle violenze consumate nei CPT e nelle carceri.

Con noi Vittorio ha condiviso le mobilitazioni davanti al tribunale di Genova nella vana richiesta di verità e giustizia per i tragici fatti del luglio 2001; con noi è stato a Casale Monferrato e a Torino al fianco dei parenti delle vittime dell'amianto.

Per questo, e per molte altre cose fatte e qui non riportate, lanciamo un appello a sostegno di Vittorio affinché possa continuare a rappresentare questo territorio, il collegio nord-ovest, al Parlamento Europeo nella legislatura 2009-2014.

Claudia Aceto (Caritas, Cuneo), Andrea Agostini (ambientalista, Genova), Oliviero Alotto (Associazione Terra del fuoco, Torino), Fulvio Aurora (Associazione Italiana Esposti Amianto, Milano), Giorgio Barberis (consigliere comunale, Associazione "Alessandria a Colori"), Enrica Bartesaghi e Lorenzo Guadagnucci (Comitato Verità e Giustizia per Genova) Vittorio Bellavite (Noi siamo chiesa, Milano), Cecco Bellosi (associazione Comunità Il Gabbiano, Como), Marco Bersani (Consiglio nazionale Attac-Italia), Eleonora Bonaccorsi (Libera università popolare, Milano), Giulia Bonelli (segretaria Slc-Cgil Milano), Sergio Bonetto (avvocato, coordinatore delle parti civili su processo Eternit), Giacinto Botti (segretario Cgil Lombardia), Antonio Bruno (consigliere comunale Genova), Vieri Bursich (segretario Cgil Ticino-Olona), Loris Caruso (ricercatore universitario precario, Torino), Giacomo Casarino (docente universitario, Genova), Cristina Cattafesta e Laura Quagliolo (Cisda, coordinamento italiano sostegno donne afgane), Tatiana Cazzaniga (educatrice, RSU Comune di Milano), Leo Ceglia (Cgil Lombardia), Giulietto Chiesa (giornalista, europarlamentare), Paolo Chiesa (prof. ordinario Lettere e Filosofia, Università degli Studi Milano), Luigi Ciccognani (pubblicitario e docente al Politecnico di Milano), Alberto Ciullini (genitore di Rete Scuole Milano), Ennio Cirnigliaro (Collettivo stati di allucinazione, Genova), Nico Colonna (Smemoranda), Peppino Coscione (Genova), Gigi Così (studente precario, Torino), Mauro Croce (responsabile servizi sanitari ASL 14 - Verbania), Tonino De Bernardi e Mariella Navale (filmmakers, Torino), Ivan Della Mea (cantautore), José Luiz Del Roio (Forum mondiale delle alternative) Denis De Salvo (coordinatore servizi immigrazione, Como), Duccio Facchini, Martina Bolognese, Cristian Alippi e Lorenzo Gavazzi (Qui Lecco Libera), Francesca Forte (ricercatrice universitaria precaria, Milano), Giorgio Forti (prof. emerito di Biochimica, Univ. degli Studi Milano), Haidi Gaggio Giuliani, don Andrea Gallo (Comunità S.Benedetto al Porto Genova), Angelo Gandolfi (Berretti Bianchi, Genova), Emilio Ghittoni (pres. Associazione "Contorno Viola", Verbania), Giuseppe Gonella (Forum Sociale Ponente Genovese), Roberto Giudici (Fiom-Cgil, Milano), Elisa Gobbi (Brescia) Martin Iglesias (giornalista di Selvas.org, Milano), Fernanda La Camera (Centro ligure documentazione per la pace, Genova), Paolo La Marca (educatore Fondazione Arca di Milano), Monica Lanfranco (direttrice della rivista femminista Marea, Genova), Antonio Larena Faccini (segretario Camera del Lavoro di Milano), Rita Lavaggi (Forum per la Sinistra Europea di Genova), Chiara Lesmo (coordinatrice progetti sociali, Milano), Angelo Magrini (pres. Ass. Politrasmulti Italiani-Consulta nazionale Lotta all'Aids, Torino), Corrado Mandreoli (ufficio politiche sociali Cgil Milano), Dora Maffezzoli (segretaria Camera del Lavoro di Bergamo), Stefano Milano (Libreria Ubik di Savona), Federico Mininni (direttore arti-

stico, Milano), Luisa Morgantini (europarlamentare), Luca Moro (Consorzio Agorà, Genova), Nicola Nicolosi (responsabile Segretariato Europa Cgil Nazionale), Pierfranco Olivani (membro direttivo Naga, Milano), Giorgio Ortolani (segretario Filcams Cgil Milano e Lombardia), Francesco Paoletta e Silvana Barbieri (Fonti di Pace onlus, Milano), Rosanna Paradiso (Tampep onlus, Torino), Pierluigi Perinotto (Cooperativa Buonsegno di Biella), Enrico Pignone (Amici chiaravagna Sestri Ponente, Genova), Paolo Putti (Comitati contro la gronda autostradale di ponente, Genova), Andrea Rapetti (Il Faro di Canegrate, Milano), Giorgio Riolo e Roberto Mapelli (Associazione culturale Punto Rosso, Milano), Basilio Rizzo (consigliere comunale, Milano), Adele Rossi (Milano), Dario Rossi (difensore parte civile GSF nei processi G8, Genova), Davide Rossi (direttore Centro Studi Anna Seghers, Milano), Emilio Sabatino (segretario naz. Sisascuola.it, Milano), Paolo Savazzi, Ezio Corradi, Caterina Di Francesco, Fausto Fraccalini (Coordinamento comitati ambientalisti lombardi), Andrea Savi (Comitato No Expo, Milano), Adriano Sgro (segretario FP Cgil Milano), Sabina Siniscalchi, Jose Luis Tagliaferro (Nuestra America, Milano), Gianni Tognoni (Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Milano), Franco Vanzati (Cgil Pavia) Manlio Vicini (avvocato, Brescia), Gianluca Vitale (avvocato, Torino), Tommaso Vitale (sociologo, Università degli Studi di Milano Bicocca), Renato Zanolli (Medicina Democratica, Torino), Elio Mangoni, Graziella Bevilacqua (Forum per la Sinistra Europea, Genova), Paolo Bortolussi (Milano): "Voto Vittorio Agnoletto perchè da 30 anni lo conosco come una delle persone più limpidamente interessate ed impegnate "ai diritti di tutti" a partire da quelli che ne hanno sostanzialmente meno. Voto Agnoletto anche se non ho condiviso in nessun modo la linea politica di un partito che considero, al contrario di Vittorio, sempre più a difesa di sè stesso", Gianluca Bosio (impiegato, Milano), Franco Castoldi (Milano), Giovanna Caviglione (CNR, Genova), Edda Cicogna (Gruppo Transcultura Donna, Genova), Franco Cilenti (direttore periodico "Lavoro e Salute", Torino), Paola Conte (Rsu della Asl.3 di Genova), Marina Criscuoli e Franco Fuselli (Genova), Massimo Dalla Giovanna (Comitato per la Pace "Rachel Corrie", Genova), Rino De Martino (Milano), Giampiero Fasoli (Genova), Davide Ferrario (regista), Giovanni Ferretti (Genova), Andrea Fogarollo (consigliere comunale a Porto Ceresio), Bruno Gamenara (comitato Antigronabolzaneto, Genova), Davide Ghiglione (Forum Sinistra Europea Valpocevera, Genova), Alessandra Greco(RSA Filcams, San Giuliano Milanese), Maria Cristina Manca (Firenze), Maria Teresa Messidorò (presidente associazione Lisangà, Giaveno, Torino), Anna Raybaudi Massiglia (Genova), Gabriella Migliorini (Prc, Genova), Elisa Nardini (Friuli Venezia Giulia), Marco Nebuloni (Giovani Comunisti, Lecco), Alberto Perino (Condove, Valsusa): "L'ho fatto molto di rado nella mia vita, ma questa volta per Vittorio metto volentieri la mia faccia per farlo eleggere nuovamente al Parlamento Europeo. Perché è stato coerente, non ha mai tradito la causa e per noi NO TAV della Val di Susa si è fatto davvero in quattro", Alessandro Rizzo (consigliere di Zona 4 a Milano), Franco Roppo Valente (Cleto, CS), Claudia Sala (social planner, Vimercate), Francesco Siro (assessore comunale di Gravere - TO), Rosa Tassara (Genova), Giorgio Trucchi (giornalista Rel-UITA), Anna Maria Virgili (Comitati no amianto e Associazione Paradigma): "Voterò al centro essendo residente a Roma. Faccio però appello per chi invece vota nel nord ovest o al sud affinché sostenga con il proprio voto chi si è sempre impegnato con serietà sulla questione dell'amianto e possa essere rieletto per poter continuare ciò che ha già avviato", Gabriele Zolfo (delegato RSU SdL, Comune di Milano): "Il mio voto a Vittorio perchè, in un pianeta di grigi gestori di uno squallido quotidiano, qualcuno conserva ancora nell'anima la forza dell'ideale", Giancarlo Zucca (autotrasportatore, Paderno Dugnano, MI)

Chi volesse aderire e sostenere Vittorio Agnoletto come candidato alle prossime elezioni europee, capolista nelle circoscrizioni nord ovest e sud, può farlo inviando una mail all'indirizzo segreteria@vittorioagnoletto.it

USARE LA DEMOCRAZIA CONTRO LA DEMOCRAZIA

di Alberto Burgio

Silvio Berlusconi occupa il centro della scena politica e mediatica, è il protagonista indiscusso delle cronache con la sua faccia truce, alterata, con la sua maschera stravolta dal rancore. C'è la storia delle veline e delle minorenni, un'ondata di spazzatura che ci ammorba. Del resto, sin dall'inizio questa legislatura è stata segnata da un tripudio di volgarità e di malcostume, con inopinate carriere politiche di ministri della Repubblica dal curriculum a dir poco desolante. Ma c'è ben di peggio. C'è, soprattutto, la condanna di un cittadino inglese colpevole di falsa testimonianza, che - come la magistratura milanese ha dimostrato - è stato corrotto da Berlusconi affinché nascondesse le sue responsabilità in materia fiscale. La reazione del presidente del Consiglio è stata furibonda. Ha scagliato insulti, ha lanciato anatemi, ha disseminato minacce. Perché?

Che Berlusconi non gradisca che gli italiani siano informati delle sue malefatte si capisce. Ma questa reazione appare spropositata. Prevedendo probabili processi a suo carico, egli ha preteso che il Parlamento promulgasse una legge anticostituzionale che gli assicura l'impunità. Il cosiddetto "lodo" Alfano lo tiene lontano dalle aule di giustizia. Perché, allora, questa reazione estrema?

Se leggiamo i termini in cui si articola l'ultima minaccia rivolta da Berlusconi contro la Costituzione repubblicana, forse troviamo una risposta. Il presidente del Consiglio medita di mobilitare la "sua gente" per lo scontro finale contro lo Stato di diritto, la divisione dei poteri, il Parlamento e l'indipendenza della magistratura. Ha imparato a usare la democrazia contro la democrazia. Vuole raccogliere milioni di firme, inscenando una sinistra replica del plebiscito mussoliniano, per ridurre le Camere a una inerte appendice dell'esecutivo. E' un progetto coerente con la sua cultura padronale e autoritaria. Le leggi - lo ha sempre pensato e detto - deve farle il governo. Governare per decreto, questa è la sua massima aspirazione. Perché perdere tempo con discussioni inutili, con mediazioni che rischiano di ostacolare la sua volontà? Finora ha dovuto sottostare ai vincoli che la Costituzione impone, ha dovuto dialogare con il Capo dello Stato, fingendo di ascoltarne la voce e di rispettarne il giudizio. Ora basta, ha perso la pazienza, getta la maschera. Avverte che la sua immagine, compromessa da desolanti vicende private e giudiziarie, rischia di andare in pezzi. Ha fretta, quindi cerca lo scontro. E' un uomo disperato e pericoloso.

Da quanti anni lo diciamo? Da quanti anni noi comunisti ripetiamo - inascoltati - che è dissennato sottovalutare la minaccia costituita dall'impasto di potenza economica e determinazione piduista? Che è stato un errore - una colpa non emendabile - avere permesso la formazione di un impero mediatico privato e non avere legiferato sul conflitto di interessi? Che dietro a Berlusconi operano interessi potenti, gli stessi che hanno determinato lo straripamento del mercato e la regressione privatistica della stessa sfera istituzionale? Tutto inutile. Ci hanno spiegato - quelli che ne sanno molto più di noi - che l'"antiberlusconismo" non paga. Che è sbagliato lanciare l'allarme per una concentrazione di poteri che non ha uguali in nessuno Stato democratico.

E intanto il Paese è cambiato. Imbottiti di volgarità e scemenze, milioni di italiani hanno riscoperto l'antica passione per il capo carismatico. Il padronato italiano, che già stese tappeti rossi al capo dello squadrismo fascista, è tornato a fare apertamente il tifo per l'Uomo forte. Persino parte del sindacato dà il semaforo verde, intento com'è a costruire la nuova forma dello Stato corporativo.

Così siamo al dunque. E non basta ancora. Chi negli anni non ha voluto frenare l'ascesa di Silvio Berlusconi, ancora ieri lo ha rimesso in sella. Alla fine del 2007, l'on. Veltroni ha intavolato con il capo della destra una trattativa sulla legge elettorale che ha segnato la fine della scorsa legislatura. Berlusconi era fuori gioco, mal tollerato dai suoi stessi seguaci. E' stato riabilitato e rimesso al centro della partita politica. In queste settimane, pur di coronare il sogno del bipartitismo, l'on. Franceschini si batte per un referendum che punta a regalargli la maggioranza assoluta e blindata in Parlamento. Infine, ancora in queste ore, il Partito democratico rifiuta di costruire insieme ai comunisti e alle altre forze di sinistra un coordinamento in difesa della Costituzione repubblicana e contro l'attacco eversivo del presidente del Consiglio.

Qualche settimana fa, scrivemmo che Berlusconi è forte dell'altrui debolezza. Sbagliavamo per difetto. La verità - della quale siamo costretti a prendere atto con la più viva preoccupazione - è un'altra. E' forte soprattutto dell'altrui irresponsabilità.

L'OPPOSIZIONE IMBELLE

di Annamaria Rivera

«Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli, potevo sprangare il Parlamento ...». C'è una certa assonanza di stile, forse anche d'intenti, fra il personaggio mediocre che condusse l'Italia nel baratro e l'ometto tronfio, arrogante e incolto, specialista in barzellette qualunque e in battute machiste, che oggi promette di stanare e schiacciare i «grumi eversivi tra le toghe». E' solo l'ultima delle tante smargiassate, allarmante anche perché arriva subito dopo quella sul povero "premier" che non ha nessun potere e sul Parlamento da ridimensionare con una legge d'iniziativa popolare.

Continuare a minimizzare, perfino a sinistra, mentre la stampa estera è sempre più allarmata, anche questo è un sintomo della deriva italiana. Trastullarsi come se niente fosse, a sinistra e al centro, con frasi fatte, vecchie liturgie, giochi di potere mediocri, pensando che la cosa più importante sia perpetuarsi come ceti politici; non riuscire a stringere un'alleanza "tattica" (come si sarebbe detto un tempo) neppure per fronteggiare il rischio palese dell'eversione della democrazia: anche questi sono segni dello stato miserevole in cui versa il Paese.

D'altronde, se il berlusconismo ha potuto allignare e infine imporsi - certo grazie al controllo di gangli decisivi del potere economico e mediatico, ma anche grazie alla sintonia sentimentale con il ventre qualunquista e fascistoide del paese - è perché poco si è fatto per sbarrargli la strada. Un segno di grave miopia politica è stata, continua ad essere, la sottovalutazione del ruolo decisivo che in ogni svolta populistica e autoritaria giocano il discorso e le politiche securitarie e razziste, la strategia del capro espiatorio.

Aver compiaciuto e rilanciato retorica e pratiche securitarie quando si era al governo, continuare oggi a non comprendere la centralità strategica della lotta contro il razzismo istituzionale e per i diritti dei migranti e delle minoranze, aver loro negato un posto centrale nelle liste e nei programmi elettorali: anche questi sono errori che si pagano con l'arroganza eversiva di chi svillaneggia l'"aula sorda e grigia" e il potere giudiziario.

L'abbiamo scritto più volte: se il potere berlusconiano - con la sua cultura e pedagogia di massa - si è diffuso e radicato è perché ha saputo interpretare e far emergere una delle tendenze che caratterizzano nel profondo la storia nazionale, la biografia del Paese, il suo immaginario collettivo: cioè quell'insieme di individualismo, cinismo, debolezza del senso civico, disprezzo dei principi e delle regole, assenza di rigore etico e intellettuale, sul quale hanno scritto tante penne insigni.

Non è l'unica tendenza, benché oggi appaia predominante. Per sollecitare l'altra, ora che siamo spinti verso il baratro, occorrerebbe un sussulto di coerenza, di rigore, di coraggio politici. Occorrerebbe, insomma, proporsi e agire da opposizione.

IL CRACK DELLA FINANZA

di Valerio Evangelisti

Scrittore, candidato nella Circostrizione Nord-Est

dal sito www.unaltraeuropa.eu

Le rovine di Buffalo

L'anno scorso, mi trovai a viaggiare per il nord degli Stati Uniti, proveniente dal Canada, in compagnia di un amico, docente universitario a Toronto. Rimanemmo molto colpiti da ciò che vedevamo. Villaggi in rovina, quasi disabitati. Accampamenti di roulotte. Una città famosa, Buffalo, ridotta a un fantasma. Alle 18 del pomeriggio le vie erano quasi completamente deserte, a parte qualche barbone di colore, dal ventre prominente e con la bottiglia in mano. Donne obese che trascinavano la loro borsa fino alla fermata dell'autobus. Attorno, grattacieli di tipo newyorkese con una metà dei vetri rotti. La stessa Camera di Commercio, concepita a mo' di monumento, necessitava di riparazioni. Quello che la guida proponeva come "quartiere dei divertimenti" era una sfilza di immobili cadenti e di porte sbarrate. Unica presunta attrattiva un caffè Starbuck con due tavolini all'aperto. Non c'era altro.

Questo per dire che la crisi finanziaria, cominciata negli Stati Uniti e ora estesa all'Europa e al mondo intero, non mi ha colto di sorpresa. Prima che la finanza, stava soffrendo l'economia reale, in buona parte del cosiddetto Occidente. Buffalo era stata a suo tempo città industriale, finché le sue fabbriche non furono condannate a morte, per via della "globalizzazione", della "delocalizzazione" e dell'incapacità di reggere una concorrenza fattasi mondiale. Per i padroni una soluzione semplice: investire altrove. Per la forza-lavoro nessuna soluzione, salvo ridurre progressivamente i propri consumi. Fino a trovarsi in miseria nera, e non consumare affatto. A parte i periodi di scarse occasioni lavorative a breve termine, senza garanzie di un reddito duraturo. Il cosiddetto precariato - o, per dirla in termini moderni, la "flessibilità". Si badi alla valenza delle parole. Quanti elogino, o abbiano elogiato in passato, la "flessibilità", sono dall'altro lato della barricata (cioè dalla parte del padronato), quale che sia la loro bandiera.

Chi aveva appartenuto alla classe media aveva spesso stipulato mutui con le banche per comperarsi una casa, nella certezza di poterli rimborsare nel tempo. Non si era atteso che l'ammontare delle rate mensili d'improvviso crescesse, fino a triplicarsi o a quadruplicarsi. Quando non ce la fece più, smise di pagare. Lasciando, giustamente, le banche stesse in mutande, e intente a vendere pacchetti di clienti morosi alle loro consorelle. Si scambiavano sacchetti di spazzatura attraverso il mondo intero, fingendo che valessero qualcosa. Mentre la loro vittima sfruttava la sua carta di credito fino all'esaurimento.

Fin qui arrivano le analisi correnti, leggibili ovunque. Occorre spingersi un poco più in là. Altrimenti sembra che la causa di tutto sia stata l'eccessiva fiducia del sistema bancario nei confronti della solvibilità di poveri cristi. Colpevoli reali, per lo meno di imprudenza, a rigor di logica.

L'orologio del capitalismo

Perché le rate dei mutui erano aumentate? Perché la Federal Reserve aveva, tra il 2003 e il 2007, quintuplicato il tasso di interesse, dopo averlo ridotto nel triennio precedente a un semplice 1%. Con l'abbassamento aveva sollecitato compere e investimenti, con l'innalzamento tentava di reagire al rialzo mondiale del prezzo del petrolio e di altre materie prime. In pratica, cercava di scoraggiare l'acquisto di prodotti petroliferi, rendendoli più costosi; ma così facendo, oltre a frenare gli investimenti (e a generare precariato e disoccupazione), colpiva gravemente chi fosse in posizione debitoria, come un gran numero di americani.

Va spiegato, semplificando all'estremo, che un imprenditore che voglia investire deve per forza ricorrere al prestito bancario. Se il tasso d'interesse praticato dalla banca (legato per varie vie al tasso ufficiale deciso dagli organi centrali) è alto, vi rinuncia. La sua rinuncia produrrà disoccupazione e minor consumo. Se invece è basso, vi sarà espansione. Con la conseguenza negativa che un maggior numero di occupati, elevando la domanda di merci, genererà inflazione. La piaga più temuta dal liberalismo oggi dominante. La teoria economica che ai giorni nostri, vinto il nemico "socialista" (ma anche il nemico semplicemente keynesiano), esercita la propria dittatura, ha fatto dell'inflazione uno spauracchio.

Si tratta di scegliere chi favorire. In Italia, quando l'inflazione era al 27% e vigevo la scala mobile, la classe operaia stava benissimo e pareva chiamata ad alti destini. Non appena chi diceva di rap-

presentarla si è adeguato alla "compatibilità", alla "concertazione", al "patto tra produttori", l'inflazione è scesa, però a prezzo di un indebolimento economico e politico della classe operaia che preludeva al suo disfacimento. Gli autori del crimine hanno un nome: CGIL-CISL-UIL. La prima è caduta nel ridicolo. Snobbata dalle altre due confederazioni, oggi non è nemmeno ammessa ai tavoli di trattativa. Si è formata una nuova "triplice", CISL-UIL-UGL (la ex Cislal). Dal centro "sinistra" alla destra tout court. Restino sacrosanti i fischi che, nel 1977, accolsero Luciano Lama all'università La Sapienza di Roma. Osava presentarsi a proporre la fine della rivolta, o la sua canalizzazione istituzionale, contro un ordine che, prima che ingiusto, è un condensato di follia.

Il capitalismo è questo: una specie di pendolo demenziale, che deve mantenere un precario equilibrio tra grandezze contraddittorie e dotate di dinamica contrastante. Investimenti / inflazione / occupazione contro Recessione / deflazione / disoccupazione. Nei momenti estremi la scelta è puramente politica e di classe. La destra liberista (oggi dominante) pensa che il maggior nemico sia l'inflazione, e lo si vede dall'ostinazione della BCE nel non abbassare i tassi, salvo esservi costretta - in questi giorni - dalla crisi galoppante. La sinistra che si accontenta del sistema crede invece che ciò che va combattuto sia in primo luogo la disoccupazione, ma, non osando e non volendo affrontare il problema nel suo assieme, propone di detassare salari e pensioni, senza toccare i profitti, sacri e intangibili.

Inutile chiederle un'analisi più profonda. Inutile farle notare che, se c'è una questione di salari bassi, essa è legata a profitti troppo elevati, e che non ci sono espedienti per aumentare i primi (detassazioni in busta paga e simili) slegati dalla necessità di diminuire i secondi. Riconoscerlo, sarebbe fare rientrare in campo l'odiata lotta di classe.

Non sia mai. Dogma della "sinistra moderna" è che il mercato è la regola, l'inflazione è il nemico comune, il passaggio dal pubblico al privato la sola via per abbattere lo spauracchio inflazionistico, la concertazione l'unico modo per unire lavoro e capitale contro un avversario fantasmatico: il debito pubblico, lo spettro incombente.

Goldfinger

Ciò dovrebbe fare sorridere, invece fa sogghignare, bene che vada. Non stiamo parlando di grandezze reali, ma di grandezze virtuali. Parliamo di denaro, all'origine avatar di una qualche merce, mentre oggi non ne rappresenta alcuna, tradotto com'è in astratti ghirigori matematici. Ci fu un tempo in cui la moneta simboleggiava l'oro, ma era un'epoca remota. A parte il fatto che le riserve auree oggi esistenti non hanno alcun corrispettivo nelle monete, meno che mai nel dollaro (lo 007 di Operazione Goldfinger troverebbe ai giorni nostri, nel violare Fort Knox, pochi lingotti e molte ragnatele), se si gratta sotto i simboli monetari non si trova nulla. Né ricchezze, né produzione, né esportazione di merci. Solo scartafacci di operazioni matematiche, numeri e curve sullo schermo di un computer. I paesi più indebitati sono in realtà quelli più ricchi di beni reali. Tutta l'Africa, una parte dell'Asia, l'America Latina. Da là vengono petrolio e gas, carbone e legno, e grano e uranio e diamanti.

Quei paesi dovrebbero dominare, vista la loro supremazia in termini spendibili, reali. Invece sono i più asserviti e indebitati. Asserviti all'astrazione della moneta, prigionieri di un debito stabilito per convenzione. Mentre gli Stati Uniti, che non producono quasi un cazzo (fortuna che hanno un'America Latina pronta a importare orridi televisori NTSC, in cui la visione ha la qualità di una videocassetta avariata; e macchinoni ridicoli per dimensioni, nelle strade messicane o peruviane), salvo un software che in India o in Cina sono capaci di imitare in un giorno.

La sola merce esportabile dagli Usa è il dollaro, valuta universale di scambio (come lo è la lingua inglese, propagata in mille declinazioni, e sempre più lontana dall'originale). Solo che esportare moneta e importare merci, che non si è capaci di produrre da soli, può condurre a una impasse. Per motivi materiali? In parte sì, come vedremo, ma principalmente per motivi immateriali, psicologici - come è naturale, dato che stiamo parlando di astrazioni.

La guerra, ancora "igiene del mondo"

Può venire meno, per esempio, la fiducia nel dollaro. L'amministrazione Bush accende due o tre focolai di guerra nel mondo, confidando, come aveva fatto Bush Sr per Grenada, Panama, l'Iraq, o Clinton per i Balcani, in una rapida soluzione dei conflitti. Se va bene, è una pacchia per tutto il sistema economico occidentale. Bacini interi di materie prime sotto controllo, possibilità di investire nella ricostruzione dei paesi devastati, l'industria militare che fa da volano all'intera economia. La

guerra incide anche su settori non direttamente coinvolti, da quello dell'intrattenimento (il cinema di Hollywood ha campato per un ventennio sul secondo conflitto mondiale) a quello dell'alimentazione per eserciti d'occupazione e popoli "liberati". Più naturalmente l'onnipresente finanza, pronta a radicarsi con filiali bancarie e assicurative nei territori sottomessi.

Questo, però, in caso di vittoria. E se invece si profila una sconfitta? Se gli iracheni non si rassegnano a essere colonia, se gli afgani non si lasciano piegare (buone o cattive che siano le loro ragioni)? Se, insomma, una guerra si impantana e non procura né materie prime, né prospettive di investimenti nell'edilizia, né altri stimoli per i settori economici che vi si sono gettati? Se moltiplica i suoi costi?

La risposta era più sopra. Il prezzo del petrolio e di altre materie prime, fuori controllo, sbanda paurosamente verso l'alto. Quale reazione si alzano i tassi d'interesse, con effetti disastrosi anche sui mutui (tra molte altre variabili). Una popolazione già deprivata del salario indiretto costituito dai servizi sociali, viste le risorse illimitate destinate a guerre perse, si trova senza casa o soggetta a mutui assurdi di punto in bianco. Le banche, che per un decennio avevano giocato sui debiti dei poveri, confezionandoli in pacchetti utili allo scambio, non riescono più a continuare il gioco di prestigio. I sacchetti di spazzatura adesso sono vuoti, e ogni potenziale compratore se ne accorge con facilità. Gli istituti di credito, che di sacchetti ne avevano accumulati troppi, si ritrovano i magazzini pieni di fuffa, impossibili da far circolare.

Ma non è tutto. L'ultima frontiera della finanza è l'economia reale (come prediceva Rudolf Hilferding), a partire dal settore di base, quello alimentare. Ai primi sintomi di sisma industriale, i fondi di investimento americani, seguiti da quelli di tutto il mondo, si gettano sui cereali e su altre coltivazioni di generi commestibili, facendone aumentare il prezzo a dismisura. E' un mercato poco controllabile, viste le miriadi di produttori individuali. Il solo mezzo per disciplinarlo sono gli OGM, che costringono chi semina a stare alle condizioni di chi vende le sementi. L'esito è chiaro agli occhi di chi acquista pasta, pane e altri generi di prima necessità. Il loro prezzo aumenta all'inverosimile. Aveva problemi irrisolvibili con i mutui per la casa, adesso ne avrà anche con l'alimentazione quotidiana. Beato lui se vive nel Primo o Secondo mondo, dove fa ancora, teoricamente, parte della "classe media". Guai a lui se abita nel Terzo o nel Quarto. I mutui subprime sono al di là della sua portata. Invece vi rientra il prezzo dei cereali di cui si nutre. Impossibilitato a comperarli, cercherà di immigrare nel "ricco" Occidente. Ignaro del fatto che, se il cibo costa troppo per lui, ciò dipende da scelte operate dal fondo pensione degli insegnanti elementari statunitensi (il più forte di tutti). E che, se il suo paese è soffocato dal debito, quest'ultimo è infinitamente inferiore al debito Usa. Nascosto dall'impiego del dollaro quale valuta di scambio.

Viva Hilferding!

Bisognerebbe riscoprire Rudolf Hilferding, da cui Lenin attinse a piene mani, pur coprendolo di insulti per le prese di posizione contingenti dell'economista. Cosa sosteneva Hilferding, ne "Il capitale monopolistico"? Che il capitale astratto avrebbe progressivamente preso le redini dell'economia produttiva, fino ad assumerne il pieno controllo. Non con un atto di forza, bensì per reciproca complicità. I profitti reinvestiti nel settore finanziario, a scapito degli investimenti nella produzione di merci. Il monopolista e il banchiere che finiscono per essere una persona sola. Anzi, una non-persona: Monsieur Le Capital l'aveva chiamata Marx (e così l'avrebbe chiamata uno studioso lucidissimo, Marco Melotti, scomparso di recente).

Hilferding è stato tra i pochi, seri, continuatori di Marx, al di là di scelte politiche oggettivamente discutibili, e di soluzioni controverse (secondo lui, nazionalizzando le banche, un governo socialista avrebbe automaticamente assunto il controllo delle grandi imprese). Ciò che resta valido, nel suo ragionamento, è la denuncia della tendenza del capitalismo a farsi progressivamente più evanescente, a fondarsi su un sistema simbolico sempre più distante da ciò che crea ricchezza, e cioè il lavoro.

Perduto il referente concreto, si avrà un assetto instabile, soggetto a periodiche crisi (qui non è più Hilferding che parla, ma Marx in persona). Fino alle paradossali inversioni cui il capitalismo moderno ci ha abituati. Un'azienda è tanto più sana quanti più lavoratori espelle (sì, ma quanto consumeranno dopo gli espulsi? Quale domanda solleciterà gli investimenti?). Un'economia è tanto più solida quanto più comprime la spesa (meno servizi gratuiti, minore accesso a ciò che spetterebbe di diritto: salute, casa, scuola e altri capisaldi del vivere civile. Privatizzare il privatizzabile). Un paese è tanto più povero quanto più è ricco di risorse naturali.

Su tutto, lo spettro sempiterno di minacce diaboliche e impalpabili: il debito incombente, la stramaledetta inflazione, l'eccesso di moneta sui mercati, ecc. A suo tempo, da Keynes si passò a Milton Friedman, e a lui si ispirarono Ronald Reagan e Margaret Thatcher, più i loro devoti successori. Peccato che Friedman, e con lui gli economisti "supply siders", mai abbiano messo assieme una dottrina organica dell'economia. Andavano a casaccio. I loro seguaci hanno messo (temporaneamente) in ginocchio il Cile e l'Argentina. Frutto dei loro esperimenti sono anche i polacchi che si offrono di pulirci i parabrezza ai semafori.

Per inciso, la non-dottrina di Friedman oggi è adottata dalla Banca Centrale Europea (l'ha inclusa anche nel progetto di Costituzione e nel patto di Lisbona) e dall'Occidente nel suo assieme. Se come teoria fa acqua, i suoi risvolti politico-sociali sono netti: smontare la classe operaia - o più in generale il proletariato - quale soggetto compatto, portatore di istanze collettive. Scinderla in individui costretti a contrattare individualmente, o a piccoli gruppi, la propria sopravvivenza. Abolire i contratti di lavoro nazionali, in modo da lasciare i soggetti deboli in balia di se stessi. Illuderli con lo specchietto di una falsa autonomia, in modo che l'azienda possa, all'occorrenza, liberarsene come facevano le antiche mongolfiere, quando staccavano e gettavano nel vuoto i sacchetti di sabbia per prendere il volo.

Un precario riesce con difficoltà a essere un soggetto antagonista: teme per il suo posto di lavoro. Idem per un falso "lavoratore autonomo": difenderà la propria posizione individuale. Idem per un operaio o per un impiegato, circondato da un mare di precari e di disoccupati: nel timore di finire in quelle acque, accetterà ogni sorta di disciplina e di prepotenza. Peggior di tutte è però la posizione del lavoratore subalterno che ha accettato di convertire in fondi azionari i propri risparmi o la propria pensione. Diventa oggettivamente parte marginale dell'economia astratta. Trepida per i soprassalti dei listini di borsa, che legge con fatica. Diversamente da un azionista vero, non può agire: deve solo subire. Voterà Berlusconi, l'unico che lo può salvare.

Ignora infatti cosa sia la politica della "open mouth", della bocca aperta, teorizzata dai "supply siders" e adottata da Ronald Reagan. Lanciare sorrisi e messaggi ottimistici, dire bugie per rassicurare. Convincere tutti che la povertà del presente è ricchezza futura. Chiamare a una corsa in cui i cavalli migliori potranno vincere (traggo il paragone da Martin Eden, del compagno Jack London). I cavalli in corsa non si parlano tra loro. Alcuni cadono, altri si azzoppiano. Uno solo vince, ma la vittoria vera è di chi lo cavalca. Attenzione a quanti vi parlano di "merito": hanno in mente l'ippodromo. Sono i fantini.

Chi tiene assieme un proletariato sparso e incitato alla competizione reciproca dovrebbero essere i sindacati. Peccato che questi - a eccezione dei sindacati di base, e di qualche punta confederale - abbiano fatto propria l'ideologia dominante.

Si tratta di comprendere meglio la composizione attuale di classe, nel contesto dell'economia astratta. Da lì si deve ripartire, e da un quadro internazionale che offre sorprese sgradite ai monetaristi.

(continua sul prossimo numero)

[Ritorna al Sommario](#)

PREMIO MARCELLO FERRANTI - VIII EDIZIONE - ANNO 2009

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice la VIII Edizione, anno 2009, del Premio Marcello Ferranti.

Marcello Ferranti, scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Ragazzo impegnato e riflessivo, Marcello ha voluto subito provare la militanza politica e l'attività politico-culturale, in particolare associandosi all'Associazione Culturale Punto Rosso. Vogliamo ricordarlo.

Nell'epoca della perdita della memoria storica, dell'omologazione culturale, della standardizzazione degli stili di vita e di pensiero; nell'epoca della crescita delle diseguaglianze e del degrado ambientale, questo premio vuole contribuire alla consapevolezza e a un maggior impegno civile e ideale, senza il quale alcun consorzio umano può esistere al di fuori dell'affarismo, dell'indifferenza e dello spreco: il volto disumano di quello "esperimento del mondo" di cui parla il grande filosofo Ernst Bloch. E il filosofo del "principio speranza" e della "utopia concreta" è il miglior riferimento per ricordare Marcello e insieme a lui i tanti/e giovani di tutto il mondo che vorrebbero esprimere le loro potenzialità ma non sempre possono farlo.

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice il Premio "Marcello Ferranti" rivolto ai giovani maturandi in particolare e, in generale, ai giovani senza specificazione scolastica o universitaria, che comunque non hanno superato il 21° anno d'età. Il premio consiste in una borsa di studio intesa ad aiutare il proseguimento degli studi o il proprio arricchimento culturale in senso più vasto.

Requisiti - modalità di partecipazione - scadenza

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2008- 2009 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia che, al 15 ottobre 2009 (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età. Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo realizzato su uno dei seguenti temi a scelta del candidato:

- Regole comuni, Costituzione, giustizia, democrazia: la maggioranza ha sempre ragione?
- Ambiente: acqua, aria e terra di tutti!
- La diversità: accettare gli altri è difficile
- Lavoro e precarietà. La crisi riguarda solo gli adulti?

Il testo non dovrà superare le 15.000 battute, spazi inclusi (circa 7/8 cartelle). Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso entro e non oltre il 15 ottobre 2009 unitamente ai dati del candidato (nome, cognome, indirizzo, data di nascita, numero di telefono, e-mail) e al certificato di iscrizione all'ultimo anno della scuola media superiore (ai fini della valutazione per studenti delle scuole medie superiori) o certificato di nascita (per i giovani in generale).

Scelta del vincitore e importo del premio

Il Consiglio Scientifico selezionerà i migliori tre testi ed inviterà ad un colloquio i rispettivi autori. Al primo classificato verrà corrisposto un assegno di 1.550 euro. Al secondo e al terzo verranno regalati libri editi da Punto Rosso. I lavori premiati saranno inseriti sul sito internet dell'Associazione Culturale Punto Rosso www.puntorosso.it al link "Archivio del sapere condiviso".

La premiazione si svolgerà nell'autunno 2009 nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione Culturale Punto Rosso. Il Consiglio scientifico è composto da Laura Cantelmo, Angela Castoldi, Anna Detassis, Giorgio Giovannetti, Francesco Muraro, Nicoletta Poidimani, Giorgio Riolo, Matteo Schianchi, Renata Sparacio, Daniela Strona, Franca Venesia.

La Segreteria del Premio è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, Libera Università Popolare, Forum Mondiale delle Alternative

Via G. Pepe 14, 20159 Milano - Tel e fax: 02/874324 - 02/875045 - pmf@puntorosso.it

Il premio viene indetto ogni anno.

IL 5 PER MILLE A FONTI DI PACE

Fonti di Pace è una Onlus (associazione senza scopo di lucro) impegnata nella cooperazione internazionale. Una piccola onlus per grandi progetti. La nostra attività è iniziata circa quattro anni fa con un principio guida: portare aiuto a tutti coloro che vivono in situazioni di diritti negati.

Interveniamo nel KURDISTAN TURCO per ridare voce a chi non ce l'ha, per sostenere la richiesta di diritti fondamentali da anni negati. Nei territori turchi i kurdi - cacciati dalle proprie case e dai villaggi distrutti - non possono usare la propria lingua, né accedere alle scuole e ai servizi sanitari.

- Abbiamo aiutato le donne di Nusaybin ad aprire "Mitanni", una locanda e centro culturale per dare un luogo di incontro alla popolazione.
- Abbiamo portato medicine e vaccini per i bambini del campo profughi di Ayasma, in collaborazione con alcuni medici dell'ospedale San Matteo di Pavia. In quel campo vivono quasi 300.000 profughi kurdi senza acqua, luce, servizi sanitari, stipati sotto il fantasmagorico nuovo stadio di calcio di Istanbul. Molti bambini muoiono di malattie contratte perché giocano nell'acqua infetta.
- Con il sindaco di Yuksekowa stiamo ristrutturando una palazzina come centro socio sanitario dove mettere macchinari medici e un centro di primo intervento per tutta la popolazione. Yuksekowa è una città curda ai confini con l'Iran, senza ospedali o centri sanitari; il primo è a 50 km. Posta a 1.300m di altitudine, d'inverno coperta da metri di neve, non c'è ambulanza o mezzo di trasporto pubblico.
- Abbiamo sostenuto Yakayder, l'associazione che si occupa degli scomparsi e delle vittime degli squadroni della morte.

Nella STRISCIA DI GAZA, dopo il massacro e la devastazione, le difficili condizioni di vita si ripercuotono soprattutto sulle donne e sui bambini.

- Attraverso l'associazione Parc, abbiamo inviato viveri e medicinali alla popolazione civile priva di ogni sostentamento.
- Abbiamo finanziato l'arredamento di un asilo nido a Tarqumia dove le donne che lavorano in campagna possano lasciare i figli in un posto sicuro e che li guidi all'accesso scolastico.

In BRASILE migliaia di contadini senza terra rivendicano il diritto di poter lavorare le terre prima espropriate e poi abbandonate e lasciate incolte dai latifondisti.

- In collaborazione con il movimento dei contadini Sem Terra, stiamo finanziando una scuola di agricoltura per coltivazioni diversificate.
- Abbiamo anche contribuito all'apertura della scuola di Agroecologia latino americana per salvare la natura e ridarla a chi la ama e non la sfrutta.

Tutto questo grazie anche a chi ci ha voluto destinare il 5 per mille. Aiutaci anche quest'anno a moltiplicare i progetti e a sostenere le nostre iniziative. A te non costa nulla. Infatti il versamento non annulla o cancella né fa parte dell'8 per mille, ma si aggiunge nella finanziaria 2008 ed è totalmente a carico dello Stato.

Il versamento è semplicissimo: devi mettere la tua **firma** e scrivere il numero di codice fiscale di Fonti di Pace: **97409660152** nel primo riquadro a sinistra dei quattro riquadri che si trovano nella "Scheda per la scelta di destinazione del 5 per 1000" contenuta nella modulistica della dichiarazione dei redditi.

Stampa questa pagina, e oltre a diffonderla presso gli amici, tienila allegata alla tua documentazione. Te ne ricorderai al momento opportuno! Grazie.

FONTI DI PACE

Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

MILANO, mercoledì 3 giugno dalle ore 19 in poi

APERITIVO CON MUSICA con il Gospel Choir "Les Singles"

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe (M2 Garibaldi, tram 31 e 7)

Ore 19, 00 - Aperitivo

Ore 20,00 - Esibizione del Coro Gospel femminile "Les Singles"

Ingresso libero

Intervengono:

Sabina Zenobi (candidata al consiglio provinciale - collegio 2), Anita Sonego (candidata al consiglio provinciale - collegio 3), Massimo Gatti (candidato presidente Provincia Milano), Patrizia Colosio (candidata al Parlamento europeo)

Organizza il Circolo Prc "Ottobre 17

www.ottobre17.it - info@ottobre17.it - 339/22.37.866

MILANO, maggio giugno

CREARE E VIVERE UN GAS: PERCHE'?

Ciclo di incontri

presso l'Associazione Culturale Punto Rosso - via Carmagnola ang. via Pepe (M2 Garibaldi, tram 31 e 7)

Nonostante le crisi sempre più ricorrenti del sistema economico nel quale viviamo, ci sentiamo chiedere di continuo di aumentare i nostri consumi. Questo non fa altro che continuare ad alimentare lo stesso sistema e le stesse crisi. Crediamo sia necessario creare un nuovo modo di essere consumatori. Più rispettoso del territorio nel quale viviamo, dei tempi della natura e dell'uomo. Che crei contatti positivi tra le persone e dia la possibilità di generare un'economia alternativa e sostenibile. Per questo proponiamo un ciclo di incontri per approfondire le tematiche proprie dei Gruppi di Acquisto Solidali, finalizzato a costituire un GAS o GAP presso Punto Rosso, una buona alternativa al sistema di consumi che viviamo.

- Martedì 5 maggio 2009 - dalle 18,30 alle 20,30 (già svolto) - Presentazione del GAS-GAP a cura di Marco Papini e Vincenzo Vasciaveo
- Giovedì 11 giugno 2009 - dalle 18,30 alle 20,30 - Le buone pratiche per vivere meglio tutti i giorni a cura di Ennio Riva
- Giovedì 18 giugno 2009 - dalle 18,30 alle 20,30 - Essere più solidi ed efficaci insieme: le reti a cura di Paolo Graziano e Davide Biolghini
- Giovedì 25 giugno 2009 - dalle 18,30 alle 20,30 - L'alternativa di economia possibile: quella solidale a cura di Francesca Federici e Massimiliano Lepratti

La sede degli incontri è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso di Milano - via G. Pepe angolo via Carmagnola (MM2 - Garibaldi)

Per contatti e informazioni: 02/874324 - 02/875045 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

LISCIO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,30: Valzer lento, Valzer brillante, Mazurka, Tango, Fox trot, Polka

Lezioni, stage e feste da ballo si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

Per gli stage e le feste l'ingresso è a offerta libera, gratis per chi ha la tessera 2009 di Punto Rosso. E' necessaria la prenotazione via telefono, sms o email.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
 - I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
 - L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it
-

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico, un concetto che si presta a una duplice lettura, o per dirlo in termini più tecnici, un unico significante che cambia di significato. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agrocarburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. La destra invece vi vedeva solo un sogno ambientalistico spoglio di realismo o una critica velata alla crescita creata dal sistema economico capitalistico.

Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, che non si può più ignorare, e d'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, e che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente. Tuttavia il ragionamento economico non prende in considerazione le "esternalità", cioè le condizioni ecologiche e sociali della produzione di nuovi combustibili e i loro effetti sulla natura e sulle popolazioni.

Oggi i movimenti sociali mettono l'accento appunto su questo aspetto, rammentando che il calcolo economico del sistema capitalistico si pone per lo più sul breve termine e ignora il costo reale di ciò che risulta esterno alla sua logica o costituisce un effetto collaterale. Su questa base si rimette seriamente in discussione la questione degli agrocarburanti.

Collana Libri/FMA 18, pagg. 232, 12 euro

Associazione Culturale Punto Rosso

DENTRO LA CRISI E OLTRE

Documento di analisi politica

Il testo che avete sotto gli occhi è il frutto di una lunga discussione, avvenuta a più riprese nell'associazione e sfociata nella Assemblea Nazionale di Punto Rosso che si è svolta nel novembre 2008. Dai testi preparatori dell'assemblea e dalla discussione in essa avvenuta è nata una prima bozza del testo qui pubblicato; un vasto "gruppo di lettura" ulteriore lo ha modificato e aggiustato fino a questa versione definitiva.

Il testo è sostenuto da una convinzione profonda: di fronte a questa crisi, che ha qualità globale, non è più il tempo del solo confronto di idee e di prospettive: si tratta invece di accettare la sfida, di proporre una linea di lettura della realtà in atto e, a partire da questa e dall'esperienza di questi ultimi anni, di formulare proposte precise di analisi politica, di lavoro di inchiesta e di intervento politico e sociale.

Il testo tenta questo e vorrebbe anche contribuire a una discussione orientata a fare chiarezza sulla fase attuale e, soprattutto, a contribuire a fare uscire i nostri compagni della sinistra politica, sociale e di movimento italiana dalle difficoltà di orientamento e pratiche nelle quali si dibatte.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno2009, pagg. 96, 5 Euro.

AA.VV.

GASP

Gruppi di acquisto solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione – il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'.

Il mondo dell'acquisto solidale è in continua evoluzione e non è ancora possibile scegliere un 'campione rappresentativo' dell'universo GAS a causa delle limitate conoscenze sul tema. Pertanto, i GAS presentati nella seconda parte del lavoro sono stati selezionati sulla base di suggerimenti e indicazioni forniti da diversi esperti che da anni contribuiscono alla diffusione e al consolidamento del mondo 'gasista'.

Il volume è diviso in due parti. La prima parte (composta dai contributi di Graziano, Forno, Lepratti) fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno gasista. L'articolo di Francesca Forno, inoltre, contiene i primi dati di una ricerca in corso sul mondo dell'associazionismo lombardo che mostrano quale sia la diffusione dei gruppi di acquisti e dei 'gasti' in Lombardia. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane (GAS Baggio, GASpiterina di Locate Triulzi, GAS Pavia, GAS Monferrato, GAS Roccafranca di Torino, GAS Fidenza, GAS Piediperlaterra di Napoli, GAS Bio...logico di Caltanissetta) che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi di acquisto solidale in Italia. Il seconda parte si conclude con una testimonianza di Davide Biolghini incentrata sui rapporti tra i GAS e i DES (distretti di economia solidale).

Collana I tascabili, pagg. 184, 6 euro

Monica Lanfranco
LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate.

Non pensate solo a voi stesse ed alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiede: cos'è la storia delle donne? rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Collana Il presente come storia, pagg. 154, 10 euro

Danilo Soragna
DELITTI DI GIOVENTÙ

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenne condannato all'ergastolo

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni ed i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente. Ma questa vicenda ci parla soprattutto delle difficoltà di quanti credono di poter sempre padroneggiare la verità delle cose e di quanti pensano di poter facilmente definire la colpa ed il castigo, mentre il protagonista ci propone una rappresentazione della vita dove innocenti e colpevoli spesso si confondono. Soprattutto oggi si ripropone il dilemma fra comprensione e condanna, tanto più avvertito da chi pensa a una virtù della durezza delle pene. Ecco allora che i fatti narrati possono aiutare a stabilire un più giusto metro di giudizio per tutti in un nuovo equilibrio fra le generazioni.

Collana Varia, pagg. 208, 12 Euro. Uscita marzo 2009.

AMERICA LATINA DAL BASSO
Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione. Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latinoamericani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti.

Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, ed anche contare.

Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà, piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti, in difesa del diritto all'educazione e della Pacha Mama; con un maggior protagonismo cittadino e più informazione dalla base; tra eguali ma differenti; occupando, resistendo e producendo, riaffermando la propria anima indigena, in pace e senza dimenticare... Affinché un'altra America sia possibile!"

Co-edizione con Carta - Collana Materiali Resistenti, uscita aprile 2009.

AA.VV

SOCIALIST REGISTER ITALIA NUMERO 1

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche.

Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Indice. Ursula Huws, *La nascita del cibertariato? Il lavoro virtuale in un mondo reale (2001)*. Amy Bartholomew e Jennifer Breakspear, *I diritti umani come spade dell'impero (2004)*. Dorothee Bohle, *L'UE e l'Europa Orientale: Il fallimento del test di migliore potenza mondiale (2005)*. Patrick Bond, *L'impero americano e il sub-imperialismo sudafricano (2005)*. Paul Cammack, *'Segni dei tempi': Capitalismo, competitività, e il nuovo volto dell'Impero in America Latina (2005)*. Vivek Chibber, *Risuscitare lo Stato sviluppatista? Il mito della borghesia nazionale' (2005)*. John Grahl, *Il potere di Unione Europea e America a confronto (2005)*. Leo Panitch e Sam Gindin, *La finanza e l'impero americano (2005)*. Attilio Boron, *La verità sulla democrazia capitalista (2006)*. Colin Leys, *Lo Stato cinico (2006)*. Greg Albo, *I limiti dell'ecolocalismo: scala, strategia e socialismo (2007)*. Neil Smith, *La natura come strategia di accumulazione (2007)*

Collana Socialist Register, pagg. 265, 13 Euro. Uscita marzo 2009